

# Stabile o rimodulato: partiti e operatori al lavoro sul 110%

## I progetti

Aperta la discussione  
su conferma, revisione  
e ritocchi degli sconti

### Giuseppe Latour

Una proroga di sei mesi rispetto alle scadenze in calendario, che consenta di recuperare il tanto tempo perduto a causa delle modifiche sulla cessione dei crediti. Arrivando, nel frattempo, a una nuova modulazione dei bonus edilizi, accompagnata da altre forme di sostegno, per renderli strutturali.

Ruota attorno a questi elementi il lavoro che Ance sta avviando in queste settimane insieme a tutta la filiera industriale, per arrivare a definire una proposta di riassetto dei bonus casa. Una proposta strategica nel momento in cui stanno prendendo forma le prime riflessioni della politica su come riordinare i bonus casa.

Il calendario, infatti, dice chiaramente che il sistema dei bonus edilizi (si veda anche l'altro articolo in pagina) si sta avvicinando a un momento di cambiamento radicale. Il superbonus al 110%

dal momento che, ad esempio, a fine 2022 scade il bonus facciate e che altre agevolazioni, come quella per le barriere architettoniche al 75%, hanno dato risultati interessanti dalla loro nascita, ma sono anch'esse in scadenza.

Arriviamo, così, alle imprese: in questo contesto, Ance sta lavorando insieme a tutta la filiera industriale per mantenere e rendere strutturali i bonus edilizi. Questo – spiegano dall'associazione – in linea con il raggiungimento degli obiettivi europei di risparmio energetico e messa in sicurezza sismica del patrimonio immobiliare».

La prima priorità è rispettare quanto già stabilito: quindi, è essenziale assicurare che il percorso di riduzione progressiva già garantito dall'ultima legge di Bilancio venga rispettato, senza



ALLO STUDIO

**La filiera delle imprese chiede un mini rinvio e avvia il lavoro su una proposta di rimodulazione**



FRATELLI D'ITALIA

**Il partito di Meloni:**

centri ridotti e diversi

radicale. Il superbonus al 110% sta per perdere, a fine anno, una delle sue gambe (quella dedicata a case unifamiliari e immobili autonomi) e tra un altro anno, a fine 2023, andrà in pensione, chiudendo la porta anche ai lavori condominiali. Visti i tempi necessari per programmare questo tipo di interventi, bisogna pensare già da adesso a come programmare il futuro.

Allo stesso tempo, l'imminente cambio di Governo avvicina una profonda riflessione sull'assetto di percentuali e scadenze uscito dall'ultima legge di Bilancio dell'esecutivo Draghi. Diversi esponenti della nuova maggioranza in Parlamento, in questi giorni, stanno parlando di interventi che potrebbero essere ospitati già dalla prossima manovra.

E fonti interne a Fratelli d'Italia vanno oltre, spiegando come si stia ragionando su un riordino dei bonus edilizi, lasciando spazio a una detrazione più contenuta (del 60-70%) al posto del 110%, garantita però a lungo termine, e diversificando il beneficio in base al reddito del beneficiario e al tipo di immobile (prima o seconda casa). Sempre nel rispetto dei cantieri già avviati in base alle regole in vigore.

Al momento, per i condomini, nell'ambito del superbonus è prevista una riduzione dal 110% al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Partendo da questi numeri, si ragiona allora su un riassetto che tenga insieme sostenibilità, structuralità delle misure e capacità di spingere l'economia. E che, in qualche modo, coinvolgerà certamente anche altri bonus edilizi,

## **sconti ridotti e diversi fra prima e seconda casa o in base ai redditi In salvo i lavori avviati**

nuovi scossoni. Per questo, dall'associazione si dicono «consapevoli che non ci possiamo permettere ulteriori modifiche retroattive» e che «serve garantire la naturale durata della misura».

Il 2022 si avvia, però, alla chiusura dopo una serie infinita di arresti e ripartenze: soprattutto le norme sulla cessione dei crediti sono state oggetto di modifiche continue e questo ha condizionato, in negativo, il mercato. Committenti, imprese e professionisti si sono spesso trovati a dover gestire il blocco di molti cantieri per motivi indipendenti dalla loro volontà.

«Visti gli stop avuti per la cessione del credito – spiegano allora dall'Ance – non sarebbe sbagliato pensare ad una proroga di sei mesi rispetto alle scadenze previste». In questo modo, il calendario arriverebbe a giugno 2024 per i condomini e a giugno 2023 per case unifamiliari e immobili indipendenti con accesso autonomo.

Detto questo – aggiungono – «è naturale poi pensare ad una nuova modulazione, accompagnata da ulteriori forme di sostegno o finanziamento». E questo sarà il cuore del lavoro delle prossime settimane. Un lavoro che sarà «supportato da continui studi e approfondimenti sull'impatto dei bonus sull'economia, nell'ottica di garantire la copertura finanziaria e quindi la sostenibilità economica delle misure».